



«IL FISCO AIUTI I VOLENTEROSI»
Intervista con Alberto Gusmeroli:
«Giusta la rottamazione decennale»

BILANCIO 2026: RATE LUNGHE E TAGLIO ALLE TASSE

Rottamazione decennale delle cartelle, riduzione dell'Irpef per il ceto medio, pagamenti più sostenibili e incentivi, con l'obiettivo di sanare il rapporto tra cittadini e fisco e favorire la crescita: Alberto Gusmeroli spiega la manovra

di Sergio Luciano

LA LEGGE DI BILANCIO PER IL 2026 VERRÀ PRESENTATA DAL GOVERNO AI PRIMI DI OTTOBRE E DEVE ESSERE APPROVATA DAL PARLAMENTO ENTRO IL 31 DICEMBRE. DICIAMO QUINDI CHE IL CANTIERE È APERTO. Come sempre l'attenzione di tutti è concentrata sulle misure fiscali. Alberto Gusmeroli, Presidente della Commissione attività produttive della Camera dei Deputati, Commercialista e responsabile unità fisco della Lega, nonché sindaco di Arona, incarico cui tiene molto, risponde alle domande di Economy sulla questione di fondo che anche quest'anno agita la politica nazionale.

Partiamo dalla domanda di fondo, presidente: come arrivare a diminuire le imposte?

“In primo luogo facendo una grande opera di pacificazione fiscale sugli arretrati di 23 milioni di italiani che sono alle prese con 173 milioni di cartelle esattoriali. Stiamo parlando praticamente di buona parte delle famiglie italiane e anche qui a livello di categorie se sono 23 milioni di italiani che hanno delle cartelle esattoriali, dobbiamo immaginare che non ci sono solo i lavoratori autonomi, perché i lavoratori autonomi e imprese in Italia sono 5 milioni. Significa che abbiamo milioni anche di dipendenti e pensionati alle prese e in ansia per le cartelle esattoriali, cioè un po' tutte le categorie, tutte le classi sociali, tutte le regioni d'Italia. Ogni anno cresce il numero di cittadini che, pur dichiarando le imposte, non riescono a pagarle. Avviene perché la pressione fiscale è troppo alta: le tasse sono elevate e molte persone non riescono a sostenerle. È necessario intervenire con urgenza. Voglio sottolineare che non si tratta di un condono: chi aderisce paga tutte le imposte arretrate, ma senza sanzioni e con

una rateizzazione molto lunga. Stiamo lavorando per trovare un equilibrio che non pesi troppo sul bilancio dello Stato nei primi anni, anche se poi il gettito a regime sarà molto alto. Rispetto alle precedenti forme di rottamazione, molto più brevi, questa prevede una dilazione fino a dieci anni, con un impatto molto più efficace perché non ha maxi rate iniziali.

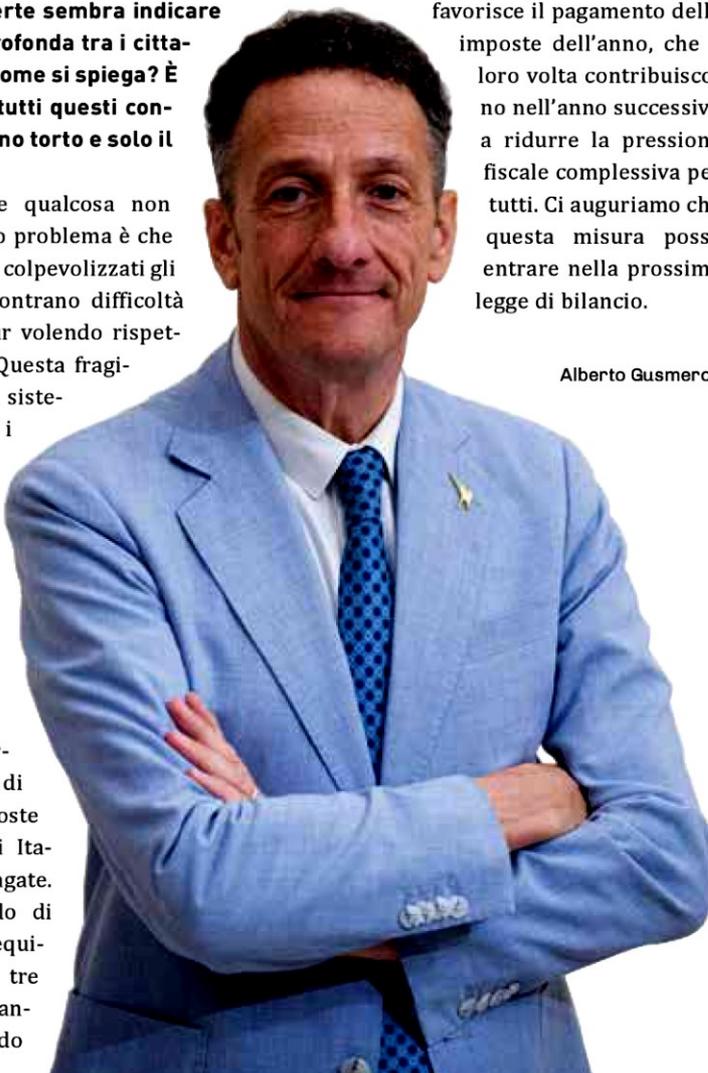
Il fatto che 23 milioni di persone abbiano cartelle aperte sembra indicare una frattura profonda tra i cittadini e il fisco. Come si spiega? È pensabile che tutti questi contribuenti abbiano torto e solo il fisco ragione?

È evidente che qualcosa non funziona. Il vero problema è che spesso vengono colpevolizzati gli italiani che incontrano difficoltà economiche, pur volendo rispettare le regole. Questa fragilità, unita ad un sistema fiscale tra i più complessi al mondo, rende difficile per molti adempiere agli obblighi fiscali. Nel 2024, ad esempio, ammontano a circa 64 miliardi di euro le imposte dichiarate dagli Italiani ma non pagate. Stiamo parlando di cifre enormi, equivalenti a due o tre manovre finanziarie. Il modo

migliore per aiutare questi contribuenti è permettere una rateizzazione a lungo termine degli arretrati di imposte, tasse e contributi. A differenza delle rottamazioni precedenti, la proposta è a dieci anni: ha quindi una reale possibilità di successo, e soprattutto spinge a pagare anche le imposte correnti. La proposta crea due effetti virtuosi: da una parte permette ai contribuenti in difficoltà di

sanare i debiti arretrati, dall'altra favorisce il pagamento delle imposte dell'anno, che a loro volta contribuiscono nell'anno successivo a ridurre la pressione fiscale complessiva per tutti. Ci auguriamo che questa misura possa entrare nella prossima legge di bilancio.

Alberto Gusmeroli





**IL VERO PROBLEMA
È CHE SPESSO
VENGONO
COLPEVOLIZZATI
GLI ITALIANI
CHE INCONTRANO
DIFFICOLTÀ
ECONOMICHE**

La maggioranza che regge il governo Meloni verrà accusato di aver voluto l'ennesimo condono mascherato!

Va ricordato che la prima rottamazione fu introdotta dal governo Renzi, la seconda dal governo Gentiloni, la terza anche dai 5 stelle e la quarta da tutto il centro destra, non è un condono perché le imposte senza sanzioni si pagano tutte, ma se fosse un condono e non lo è, lo hanno fatto tutte le opposizioni. Se si fa la rottamazione/rateizzazione lunga, che sana le criticità delle precedenti rottamazioni, in quanto rateizza a lungo termine (dieci anni), non ha elevati anticipi e non si decade ritardando una sola rata, si aiuta la riduzione futura delle imposte e quindi anche delle aliquote irpef al ceto medio perché i cittadini sistemano l'arretrato fiscale e contributivo e al

contempo pagano le imposte dell'anno e sono proprio queste che permettono la riduzione futura delle imposte. Lo stato dei conti pubblici, grazie al grande lavoro del Ministro Giancarlo Giorgetti è solido, persino migliore di quello della Francia, che ha dimostrato difficoltà dopo anni di vanterie su una gestione più efficiente. La rottamazione e il taglio delle aliquote sono misure strettamente interconnesse: la rateizzazione a dieci anni agevola il recupero degli arretrati e consente di abbassare le imposte attuali. Se si fa la prima operazione, si può fare anche la seconda; viceversa, senza la rottamazione difficilmente la riduzione delle aliquote sarà possibile.

Riguardo alla recente dichiarazione di Giorgetti secondo cui non ci sarà bisogno di una manovra correttiva, qual è il suo parere?

Ho la massima stima per il ministro Giorgetti, è stato dichiarato il miglior Ministro dell'economia, è un commercialista e ha fatto un lavoro eccellente nel mantenere sotto controllo i conti pubblici. Lo abbiamo visto anche nel modo equilibrato con cui ha gestito le criticità del Superbonus. La tenuta dei conti è fondamentale, e i dati mese dopo mese mostrano un miglioramento dei fondamentali del Bilancio dello Stato. I Conti in ordine aiutano ad essere autorevoli sui mercati, concorrono alla diminuzione degli spread su Francia e Germania, migliorano il rating dell'Italia e quindi aiutano future riduzione dei tassi d'interesse, che significa diminuire il costo del debito pubblico. Bisogna ricordare infatti che gli interessi passivi sui titoli di Stato sono una delle principali voci di spesa per lo Stato oltre ad alleggerire le rate dei mutui a tasso variabile delle famiglie italiane.

Cambiamo argomento, restando tra quelli che la impegnano in Commissione: ci può aggiornare sugli incentivi per l'auto elettrica?

Possiamo dire che la Commissione europea ha preso decisioni, nel passato, che hanno penalizzato in modo assurdo il settore dell'automotive. Ora forse finalmente si riconosce la necessità di un intervento correttivo. Le recenti dichiarazioni della Presidente della Commissione esprimono qualche apertura, ma noi pensiamo che il comparto automotive necessiti di un intervento forte, sia in Italia che in Europa. Serve spingere soprattutto sui veicoli commerciali e snellire la burocrazia: per autorizzare un nuovo autoveicolo sono coinvolti ben quattro enti comunitari, il che si traduce in un aumento del costo finale. È anche fondamentale mantenere la neutralità tecnologica, cioè non puntare esclusivamente sull'elettrico, ma favorire anche l'ibrido, i biocarburanti e l'idrogeno. Bisogna inoltre posticipare la data del 2035 per lo stop ai motori a combustione, rivedere le multe e valutare l'introduzione di dazi sulle auto cinesi in ingresso in Europa. Se tutte queste misure verranno adottate rapidamente, si potrà salvaguardare il settore, mantenendo occupazione, crescita economica e produzione italiana. Al contrario, se si continuerà a temporeggiare, assisteremo al declino di uno dei settori trainanti per l'Italia e per l'Europa dal Dopoguerra a oggi, cosa che non possiamo permetterci perché si determinerebbe un disastro occupazionale ed economico consegnando un settore strategico alla Cina. Dobbiamo impegnarci tutti perché salvare l'automotive significa preservare occupati, stabilimenti e un settore che da sempre ha rappresentato insieme alle costruzioni la fortuna del nostro Paese e dell'Europa.